

Roma *Spettacoli*

Teatro Vascello

Civica e la lezione di Neil Simon

di **Rodolfo di Giammarco**

Protagonisti
Maria Vittoria Argenti e Aldo Ottobriño nello spettacolo da Neil Simon



«Il comico e l'autoironia sono uno sguardo dolce verso l'essere umano perché lo considerano nel misto inestricabile di fragilità e forza, bontà e cattiveria, altezza d'intenti e misere cadute – anticipa Massimiliano Civica, regista di "Capitolo II" di Neil Simon che debutta stasera al Teatro Vascello per il Romaeuropa Festival – e "Chapter Two" del 1977 getta uno sguardo spietato e insieme compassionevole sulle persone, facendoci emozionare per quella creatura meravigliosamente imperfetta che è l'uomo. Mi sono innamorato del testo di Simon per questo motivo». Lo spettacolo di Civica, con Maria Vittoria Argenti, Ilaria Martinelli, Aldo Ottobriño e Francesco Rotelli, prodotto dal Teatro Metastasio di Prato da lui diretto, è la storia dello scrittore George.

Per lei artefice di tanti lavori drammatici, chi è stato Simon finora?

«All'inizio, come tutti, lo ritenevo un autore che riempiva le sue commedie di battute fulminanti ma anche spesso un po' gratuite. Oggi penso invece che sia uno dei più grandi drammaturghi della storia del teatro, perché inventa una forma espressiva che rifugge tanto dal comico quanto dal tragico. Può essere incluso tra scrittori come Euripide, Petrolini e Shakespeare, che rompono i canoni

mettendo insieme sacro e profano, intelligenza e deficienza. Indagando a fondo l'uomo»

È il repertorio per cui è noto?

«Qui ci racconta un blocco di cui siamo vittime: ci manca il coraggio di



▲ **Regista Massimiliano Civica**

"Chapter two" è un lavoro del 1977. Ci dice come ciascuno di noi abbia nostalgia della persona che non ha mai incontrato



scegliere di essere felici. Nelle nostre vite sopportiamo situazioni in cui non stiamo bene, che privilegiamo a ciò che rivela quello che invece siamo, non chiedendo mai la cosa più naturale di tutte: di perdonarci, perché non siamo perfetti. "Capitolo II" è la prima opera di Simon in cui attinge a un materiale autobiografico doloroso, per farci ridere insieme a lui di lui stesso. E di noi».

Questa pièce, in sintesi?

«Ognuno di noi ha nostalgia di una persona che non ha mai incontrato».

Ci sono dentro sue cose familiari e coniugali?

«Sì, ma come tutti i veri artisti, Simon parte da un dato personale, per condividerlo con tutti attraverso quella bugia vera che è il teatro».

C'è anche la morte della prima amata moglie?

«Mi arrendo: sì. Simon scopre che si possono amare due persone in modo unico ed esclusivo. Il primo e unico amore può ritornare più volte».

In cosa consiste il suo umorismo?

«Per me è in una battuta di questo lavoro. Al personaggio di Leo viene chiesto se vuole divorziare da sua moglie, e lui risponde "Non per quest'anno. Abbiamo troppi inviti a cena", battuta che ci fa sorridere di tristezza. Una famosa attrice che ha visto le prove ha descritto lo spettacolo così: "È dolcemente crudele"».